Mi pare di cogliere nella pagina di Vangelo di oggi **un bel cammino di fede** fatto di quattro momenti.

**1.** Si comincia **con l’amore verso Gesù**. Gli si dà importanza. «Sua lampada è l’Agnello», diceva l’Apocalisse, cioè **Cristo illumina tutte le sue scelte**, è il punto di riferimento di tutto le sue azioni. «Sua lampada è l’Agnello».

**2.** Poi **«osserva la sua Parola»**, cioè **quanto Gesù** **ha detto** e troviamo scritto nel Vangelo, **diventa azione nella vita del credente**. Ci sono delle pagine in cui Gesù consola e allora lui diventa consolatore. Si vede che Gesù ha una sintonia piena, è colmo di Spirito Santo e allora anche il credente si lascia riempire dallo Spirito e costruisce secondo i suoi doni comunione, fraternità con tutti. È disposto a credere, a fidarsi delle persone che Gesù ha lasciato qui in terra, gli apostoli, i loro successori. **Accoglie la pace**, è diversa da quella che dà il mondo, che è una pace di facciata che non dura e la conserva nel suo cuore anche quando gli altri gli fanno guerra, lo offendono, lo feriscono.

**3.** Ed ecco il terzo passo. **Dio che già abita nel cuore del battezzato può crescere** e lui **prova la bellezza e l’ebrezza del Divino**, cioè capisce una verità che dimentichiamo sempre, cioè che **è più bello il bene del male,** che dà una soddisfazione maggiore il fare cose buone rispetto allo spargere cattiveria.

**4.** E arriva il quarto passo, **«vi prende dimora», cioè Dio diventa ospite fisso, stabile, pianta la sua tenda**, ci si accorge di questa presenza minuto dopo minuto. E a quel punto **la vita dell’uomo** che ha permesso a Dio di agire così, cambia, **si dilata, diventa capace di un amore, di orizzonti sconfinati**, proviamo a pensare alla vita dei santi, quanta bellezza che traspare, che esce, anche quando non dicono nulla.

La presenza stabile di Dio rende la vita dell’uomo stupenda, degna di essere vissuta in qualunque circostanza, **perché abitato dall’amore**. Ed **è l’amore che permette di continuare a vivere** ed è la mancanza di amore che rende impossibile la vita.

Proviamo a esaminare noi stessi, per vedere com’è il nostro cammino, per vedere **se questo Cristo lo si ama**, **se la sua Parola la si osserva**, **se permettiamo a Dio di stare dentro di noi e di starci in un modo continuo**. Cioè mi devo chiedere se **la vicinanza di Dio la considero la fortuna più grande della mia vita** o un impiccio perché mi impedisce di fare quello che voglio.